

**ATTO D'INDIRIZZO PER LO SVILUPPO DEL SETTORE DEI
BENI CULTURALI E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO
ALLE IMPRESE DEL LAZIO**

a cura di :

**Andrea Fianza (ENEA), Ester Palombo (ENEA)
Massimo Bastiani (Ecoazioni), Virna Venerucci (Ecoazioni)**

Sommario

Prefazione	2
Introduzione	3
1. Vantaggi, ostacoli e soluzioni legati all'uso di tecnologie per i Beni Culturali	4
2. Scenario "Condiviso" per l'innovazione e lo sviluppo del settore dei Beni Culturali del Lazio	6
3. Aree d'intervento prioritarie per lo sviluppo e il trasferimento tecnologico nel settore dei beni culturali del Lazio	9

Prefazione

Il presente atto d'indirizzo è il frutto del percorso effettuato attraverso i tre Focus Group che si sono tenuti nell'ambito del progetto COBRA (Sviluppo e diffusione di metodi, tecnologie e strumenti avanzati per la Conservazione dei Beni culturali, basati sull'applicazione di Radiazioni e di tecnologie Abilitanti). È stato un lavoro intenso e per molti aspetti complesso in quanto si è trattato di riunire e confrontare idee e visioni provenienti da realtà su posizioni distanti fra loro (dalla ricerca alle imprese fino alle istituzioni) ma accomunate dall'interesse per il bene comune e lo sviluppo economico regionale.

In quest'ottica è stato avviato un *processo decisionale partecipativo* dal quale sono derivate le indicazioni e la strategia di sviluppo contenuti nell'Atto. Si spera che questo possa fornire un proficuo contributo alla valorizzazione e promozione della filiera dei beni culturali e costituire anche un riferimento per la definizione e l'implementazione delle future politiche di sviluppo regionale, con particolare riguardo alle tematiche e tecnologie afferenti al progetto COBRA.

L'Atto d'indirizzo rappresenta, quindi, un punto di arrivo importante per il progetto, ma allo stesso tempo trascende da esso. Possiamo considerarlo il fondamento di un nuovo inizio per un approccio olistico e trasversale di crescita e trasferimento tecnologico del settore dei beni culturali, nell'ottica, più ampia, di implementare un "sistema dell'innovazione" che riunisca professionalità e competenze differenti provenienti da imprese, istituzioni e settore della ricerca.

L'approccio metodologico del Focus Group ha permesso non solo di "raccolgere" idee ed azioni d'intervento ma anche di rafforzare la rete promuovendo il dialogo fra i differenti end-user. Gli incontri che hanno avuto luogo nell'ambito dei Focus Group hanno permesso, infatti, uno scambio di conoscenze, essenziale per dare una nuova spinta ad un importante settore trainante dell'economia quale quello del turismo, non solo su base regionale ma anche nazionale. Il modello è quindi esportabile in altre realtà regionali e in parte estendibile a vari processi di valorizzazione dell'ambiente e del territorio in senso lato per fini turistici.

Tornando all'interesse concretamente manifestato dalla Regione Lazio nei progetti miranti alla promozione dell'innovazione nei settori delle sue *smart specialization strategies*, l'obiettivo principale è certamente quello di valorizzare i risultati contenuti nel presente atto d'indirizzo per farne uno strumento pratico a disposizione del settore pubblico ma anche del privato nell'ambito della conservazione e valorizzazione dei beni culturali.

Roberta Fantoni

ENEA – Responsabile progetto COBRA

Introduzione

L'obiettivo generale del progetto COBRA è quello di porre in atto strumenti ed azioni per la diffusione ed il trasferimento delle competenze ENEA finalizzate sia allo sviluppo di strumenti avanzati di diagnostica che di innovative metodologie d'indagine per qualificare materiali e identificare nuove tecniche di protezione e mantenimento del patrimonio culturale. Il progetto dell'ENEA è uno dei vincitori del bando regionale rivolto agli Atenei e agli Enti di Ricerca Pubblici regionali, lanciato nel 2013 con l'obiettivo di sostenere iniziative per il trasferimento tecnologico, la creazione di occupazione qualificata e il rafforzamento della competitività, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

Gli obiettivi specifici perseguiti da COBRA sono, da un lato, progettare e implementare un sistema informativo per facilitare l'accesso dei soggetti interessati alle competenze scientifiche e tecnologiche dell'ENEA, anche attraverso la realizzazione di un'infrastruttura informatica, dall'altro, potenziare le funzionalità e le prestazioni dei laboratori e le competenze ENEA, favorendo l'accesso sia delle imprese ai laboratori che del personale di ricerca alle imprese. In particolare il progetto prevede:

- l'adeguamento di strumentazioni e attrezzature di laboratorio a specifiche richieste del settore dei beni culturali per renderle più idonee al trasferimento tecnologico;
- la realizzazione di azioni dimostrative che coinvolgano gli utenti finali, per conseguire la piena accettazione delle tecnologie innovative in oggetto;
- l'inserimento di giovani ricercatori in progetti di ricerca aperti ad applicazioni innovative per l'intera filiera dei beni culturali (dalla conservazione alla fruizione);
- lo sviluppo della collaborazione tecnica con le imprese per una maggiore integrazione tra settore pubblico e privato, oltre che per la partecipazione congiunta a programmi di ricerca nazionali e europei.

I risultati attesi dal progetto concorrono, in qualità e quantità, al miglioramento della collaborazione che l'ENEA ha già da alcuni decenni con le PMI fornitrici di prodotti e servizi basati sulle tecnologie per i beni culturali, e con gli operatori istituzionali del settore (es. Soprintendenze) che sono i principali generatori della domanda d'innovazione. In altre parole, il progetto punta a favorire il trasferimento di competenze e tecnologie dell'ENEA agli end-user del Lazio, aprendo i propri laboratori a ditte esterne per interventi dimostrativi, anche in situ, su casi studio selezionati.

Questo dovrebbe portare a un aumento della domanda di servizi e tecnologie per i beni culturali, a livello di soggetti pubblici e imprese, e ad una crescita dei posti di lavoro qualificato e della competitività delle imprese della regione Lazio.

I Focus Group hanno costituito un importante momento di interfaccia tra i proponenti del progetto e gli utilizzatori finali di tecnologie. Questi hanno consentito, da un lato, di rafforzare la capacità dell'ENEA di interagire con le imprese e con la committenza istituzionale, e dall'altro, di mettere a confronto i diversi operatori del settore, evidenziando le principali problematiche e barriere che incontrano nello svolgimento delle loro attività e indicando eventuali soluzioni al loro superamento.

Attraverso i Focus Group, realizzati (tra novembre 2016 e maggio 2017) da ENEA con il contributo di Ecoazioni, si è inteso consolidare il dialogo tra ricercatori ed end-user ascoltando in particolare le problematiche e le aspirazioni nel raggiungimento dei principali obiettivi del progetto COBRA: occupazione qualificata, apertura dei laboratori alle imprese hi-tech e trasferimento delle tecnologie alle PMI del settore.

Il presente documento si prefigge di creare una piattaforma di indirizzo (Atto d'Indirizzo) sui criteri strategici e condivisi per la diffusione dei risultati del progetto COBRA. Il documento è organizzato

secondo tre linee direttrici:

- I principali ostacoli e vantaggi legati all'uso di tecnologie tra le imprese del Lazio impegnate nel settore dei beni culturali;
- Lo scenario strategico "Condiviso" di lungo termine;
- Misure ed azioni prioritarie da attuare nel medio-breve termine.

1. Vantaggi, ostacoli e soluzioni legati all'uso di tecnologie per i Beni Culturali

Nel corso del 1° Focus Group di progetto i risultati dei gruppi di lavoro hanno riguardato essenzialmente l'individuazione dei vantaggi legati all'uso di tecnologie applicate al settore dei beni culturali, delle barriere all'utilizzo di tecnologie e delle possibili soluzioni al loro superamento. Per qualsiasi approfondimento in merito, si rimanda al Rapporto sul 1° Focus Group (*Tecnologie per i Beni Culturali: nuove opportunità di crescita per le imprese del Lazio. Un confronto fra protagonisti*) del progetto COBRA.

Tra i principali vantaggi individuati vi sono: un aumento di competitività per le imprese che sono riconosciute come innovative, caratteristica spendibile con successo anche nelle attività svolte all'estero; la sistematizzazione in un database delle informazioni sulle esperienze condotte al fine di estenderne e facilitarne l'accesso; l'indotto culturale ed il miglioramento delle pratiche di diagnostica e conoscenza del patrimonio che l'utilizzo di nuove tecnologie implementa sensibilmente; inoltre, in diversi casi, la validazione dei risultati raggiunti e un monitoraggio in itinere dell'utilizzo delle tecnologie (Figura 1).



Figura 1 – Vantaggi dell'uso di tecnologie per i beni culturali

I principali ostacoli riguardano: i costi elevati, che rischiano di penalizzare in particolare le piccole imprese; spesso anche una difficoltà di accesso all'innovazione tecnologica, connessa ad una scarsa accessibilità all'informazione e alla disponibilità di formazione sull'uso dei nuovi strumenti; una scarsa sensibilità ed aggiornamento da parte delle pubbliche amministrazioni su questo specifico settore; inoltre, per quanto riguarda i bandi di gara nel settore dei beni culturali, l'utilizzo di nuove tecnologie non appare ancora sufficientemente valorizzato e premiante (Figura 2).

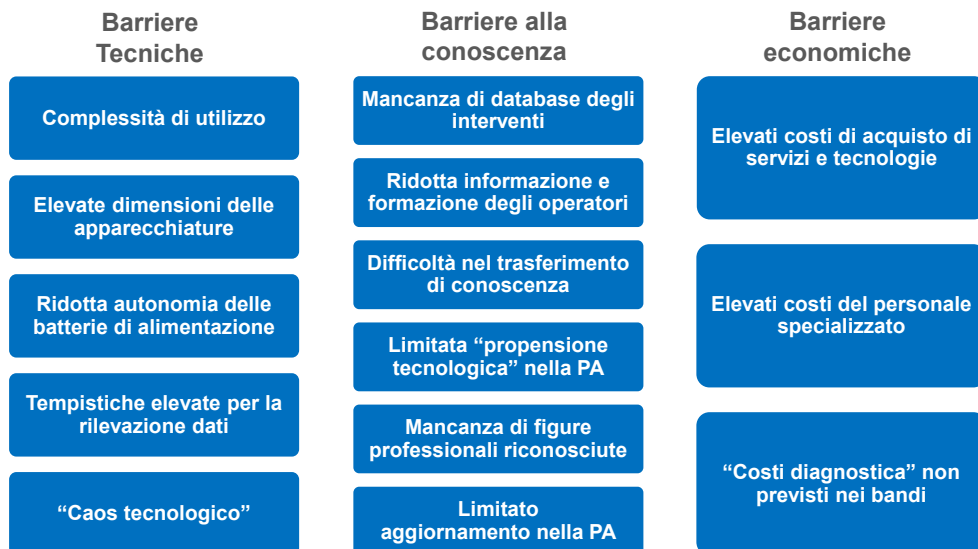


Figura 2 – Barriere all'utilizzo di tecnologie per i beni culturali

Alcune delle possibili soluzioni individuate per il superamento delle barriere di accesso alle tecnologie sono: il miglioramento dei collegamenti tra ricerca ed end-user; la creazione di un database di facile accesso sulle esperienze applicative delle tecnologie; la maggiore adattabilità delle strumentazioni ai contesti di utilizzo, nuovi percorsi formativi e di aggiornamento tecnologico sia per il personale delle imprese che per quello della pubblica amministrazione; l'introduzione di premialità nei bandi di gara che favoriscano l'utilizzo di tecnologie avanzate (Figura 3).

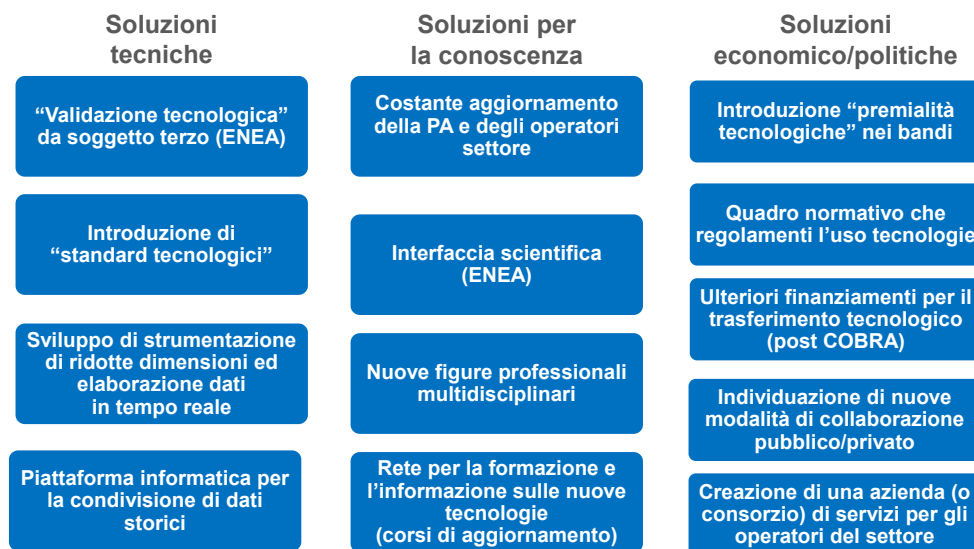


Figura 3 – Soluzioni al superamento delle barriere e per la diffusione di Tecnologie per i beni culturali

I partecipanti al 1° Focus Group hanno anche indicato quali sono le tecnologie e i servizi avanzati offerti da ENEA di maggiore interesse e utilità per le proprie attività lavorative (Tabella 1), che di conseguenza dovrebbero essere incluse nel processo di trasferimento e innovazione tecnologica delineato nello scenario "Condiviso" (vedi capitolo successivo).

Servizi avanzati	Tecnologie
Diagnostica per immagini	Laser scanner 3D
Caratterizzazione dei materiali	Sensori in fibre ottiche
Indagini fotogrammetriche	Motion capture 3D
Indagini multispettrali	Raggi X infrarosso
Diagnosi delle problematiche strutturali di edifici complessi	Tavole vibranti
Ricostruzione 3D	Raman
Acquisizione immagini per la diffusione al pubblico	Stampanti 3D
Scansioni fotogrammetriche e 3D ad uso museale	ICT
Stampa 3D	
Sensoristica per l'accessibilità delle persone con disabilità	
Cloud storage	

Tabella 1 – Servizi avanzati e tecnologie ENEA di maggiore interesse per gli end-user del settore dei beni culturali

2. Scenario “Condiviso” per l’innovazione e lo sviluppo del settore dei Beni Culturali del Lazio

Lo scenario rappresenta la visione (Figura 4), di un futuro di medio termine, condivisa tra i partecipanti al 2° Focus Group del progetto COBRA, relativamente alla strategia regionale da implementare per l’innovazione, il trasferimento tecnologico alle imprese e lo sviluppo del settore dei beni culturali del Lazio, con particolare riferimento alle attività di conservazione, restauro e valorizzazione/fruizione dei beni culturali. Lo scenario “Condiviso” mostrato nel presente atto d’indirizzo, è frutto della sintesi e della valutazione delle priorità emerse dai due gruppi di lavoro del 2° Focus Group: “Imprese” e “Ricerca ed Istituzioni”. Tale scenario rappresenta la base per il raggiungimento dei principali obiettivi del progetto COBRA: occupazione qualificata, apertura dei laboratori alle imprese hi-tech e trasferimento delle tecnologie alle PMI del settore. Lo scenario ha un orizzonte temporale di dieci anni (2017-2027) e si compone di quattro temi principali che sono: Politiche di sviluppo e gestione, Economia e mercato, Innovazione e trasferimento tecnologico, Impatto su PA e imprese. Lo scenario costituisce la base di discussione per i lavori del 3° Focus Group di progetto.

Per qualsiasi approfondimento in merito allo scenario “Condiviso”, si rimanda al Rapporto sul 2° Focus Group (*Tecnologie per i Beni Culturali: scenari e strategie per l’innovazione e lo sviluppo delle imprese del Lazio*) del progetto COBRA.



Figura 4 – Schema delle correlazioni tra gli elementi dello Scenario “Condiviso”

Politiche di sviluppo e gestione

La PA, consapevole delle enormi potenzialità di sviluppo offerte dal settore dei beni culturali del Lazio e delle ricadute positive derivanti da una maggiore accettazione e diffusione di tecnologie innovative, diventa la principale artefice e coordinatrice del processo di cambiamento che avviene nel settore nell’arco di dieci anni (2017-2027). La PA decide di perseguire la costituzione di un “sistema dell’innovazione” per la filiera dei beni culturali, assimilabile ad un Distretto Tecnologico, in grado di autosostenersi e all’interno del quale operano, in maniera sinergica, diversi soggetti appartenenti a istituzioni, settore della ricerca e imprese nell’ottica del raggiungimento di obiettivi comuni. Tali obiettivi riguardano essenzialmente, da un lato, la migliore conservazione e valorizzazione dei beni culturali del Lazio e, dall’altro, la massimizzazione delle ricadute positive per l’economia laziale.

In quest’ottica, la Regione decide di implementare politiche di medio termine che promuovono l’innovazione e il trasferimento tecnologico alle imprese del Lazio, una maggiore aggregazione delle competenze delle realtà aziendali regionali e l’arrivo di capitale privato per importanti progetti di conservazione, restauro e valorizzazione/fruizione dei beni culturali.

Economia e mercato

L'aumento della competizione nel settore dei beni culturali e la forte parcellizzazione delle imprese del Lazio porta quest'ultime a ricercare modalità di approccio al mercato innovative rispetto al passato, che consentano di superare alcune difficoltà strutturali che limitano lo sviluppo del settore. La PA coglie questa esigenza e favorisce l'aggregazione delle competenze, sia attraverso l'adeguamento e lo snellimento della normativa di riferimento che tramite forme d'incentivazione/agevolazione delle imprese che si uniscono, ad esempio, in consorzi o reti temporanee d'impresa. L'obiettivo principale del processo aggregativo è quello di superare alcuni dei limiti di accesso al mercato e alle tecnologie legati alla ridotta dimensione di gran parte delle imprese, che ne limitano la competitività, senza perdere quel valore aggiunto proprio dei piccoli operatori specializzati. Le singole competenze non vengono quindi perdute ma valorizzate all'interno di realtà operative più grandi, di tipo "multiservizi", e applicate a seconda delle specifiche richieste della committenza.

La PA favorisce anche l'arrivo di capitale privato, destinato in particolare al finanziamento di grandi progetti a forte connotazione tecnologica. Tale connotazione, pur portando in diversi casi a un incremento del costo complessivo del singolo progetto, viene fortemente sostenuta dalla PA. La componente tecnologica, infatti, genera un aumento della domanda, da parte della committenza, di strumentazione e servizi avanzati applicati al settore dei beni culturali, favorendo la partecipazione agli interventi da parte delle imprese del Lazio più innovative, aumentando la qualità degli interventi stessi, riducendo nel medio-lungo termine i costi di conservazione e valorizzando maggiormente i beni con importanti ricadute positive anche per altri settori come quello del turismo.

Innovazione e trasferimento tecnologico

Nel corso del decennio la PA continua a investire in attività di ricerca facendo proseguire a un buon ritmo l'innovazione tecnologica, sostenuta anche, in parte, dal capitale privato legato ai progetti di restauro e valorizzazione dei beni culturali. La PA definisce gli obiettivi di sviluppo tecnologico che il settore della ricerca deve perseguire nel medio termine, anche sfruttando l'innovazione proveniente da altri settori (medicale e Security), in maniera coerente con le richieste tecnologiche dei bandi e con i nuovi corsi di formazione in ambito tecnologico che vengono definiti dalla PA stessa. Nascono, infatti, nuove figure professionali multidisciplinari, in risposta all'aumento della domanda di tecnologie applicate al settore dei beni culturali conseguente a bandi per interventi "qualificati" a forte connotazione tecnologica che premiano, in fase di valutazione, le proposte più innovative. La formazione viene erogata da un soggetto pubblico, non di ricerca, che valida e definisce gli standard tecnologici di riferimento per il settore, offre corsi di formazione e aggiornamento tecnologico rivolti a imprese e funzionari degli uffici pubblici e mette a disposizione delle imprese, in forma agevolata, strumentazione e laboratori per gli interventi sui beni culturali. In questo modo, tutte le imprese del Lazio hanno la possibilità di accedere sia a formazione tecnologica, che a strumentazione avanzata e di rispondere a bandi premianti in tal senso.

Tutti questi elementi vengono fatti confluire e messi a sistema all'interno di un Distretto tecnologico per i beni culturali del Lazio. Nel Distretto, infatti, si incontrano le competenze provenienti dal settore della ricerca e dalle imprese, le tecnologie e i corsi di formazione ad esse collegati, i bandi e le politiche pubbliche della Regione nel settore dei beni culturali. Nell'ottica di sistema, viene anche creata una piattaforma virtuale dove sono contenuti i dati e le informazioni riguardanti interventi effettuati in ambito di conservazione, restauro e fruizione/valorizzazione dei beni culturali del Lazio. L'interoperabilità della piattaforma è il suo elemento distintivo, consentendo sia alle imprese private che alla PA di caricare e scaricare i contenuti di loro interesse.

Impatto su PA e imprese

La PA, artefice della trasformazione del settore dei beni culturali del Lazio, è consapevole che un approccio di tipo sistemico richiede tempo per essere attuato e che le ricadute positive, soprattutto in termini economici, pur non essendo immediate, sono comunque superiori rispetto a strategie di breve termine. Il Distretto tecnologico diventa così il “contenitore” all’interno del quale si definiscono, in modalità partecipata, le politiche regionali per lo sviluppo e l’innovazione del settore.

Diverse imprese del Lazio, soprattutto quelle piccole, facilitate nel percorso di aggiornamento tecnologico e rafforzate dal processo aggregativo delle competenze, riescono ad aumentare la propria competitività e a moltiplicare le opportunità di crescita per il proprio business. Aumenta anche il numero di figure professionali multidisciplinari con profilo tecnico, sia nelle imprese che all’interno delle amministrazioni pubbliche, grazie ai nuovi percorsi formativi e a seguito dell’aumento della domanda di tecnologie derivante sia dai bandi regionali che da commesse private.

3. Aree d’intervento prioritarie per lo sviluppo e il trasferimento tecnologico nel settore dei beni culturali del Lazio

Gli obiettivi specifici e le azioni da attuare per la realizzazione dello scenario “Condiviso”, selezionati attraverso il 3° Focus Group del progetto COBRA, hanno evidenziato diversi aspetti comuni ed un elevato numero di correlazioni tra di loro. Una condizione che ha consentito di giungere all’individuazione di cinque aree d’intervento prioritarie da implementare, per favorire nel Lazio lo sviluppo del settore dei beni culturali, promuovendo l’innovazione e il trasferimento di tecnologie alle imprese.

Le aree d’intervento sono raggruppate secondo la seguente classificazione:

- Premialità e requisiti tecnici nei bandi di appalto;
- Soggetto terzo per supporto scientifico, validazione e standardizzazione tecnologica;
- Formazione e aggiornamento;
- Comunicazione e informazione;
- Accordi, convenzioni e incentivi.

Premialità e requisiti tecnici nei bandi di appalto

Quest’area d’intervento riguarda l’introduzione di premialità e requisiti specifici all’interno dei bandi di appalto per promuovere e valorizzare sia l’utilizzo di tecnologie avanzate che la presenza di competenze specifiche da parte delle imprese.

Tali premialità e requisiti vanno intesi come criteri applicati in fase di valutazione delle proposte per premiare, appunto, quelle ad elevata componente tecnologica, determinata sia dalle tecnologie impiegate nell’intervento che dai profili tecnici presenti nel gruppo di lavoro (multidisciplinare) rispondente al bando.

Le premialità e i requisiti tecnici fungono da leva per stimolare le imprese che investono in innovazione tecnologica (nuova strumentazione e personale) e favoriscono una maggiore aggregazione delle singole imprese, e delle specifiche competenze, in soggetti nuovi (ad esempio consorzi o reti d’imprese), riqualificando, quindi, le micro e piccole imprese “storiche” nell’ottica

della multidisciplinarietà e superando alcune delle barriere di accesso alle tecnologie legate alla loro ridotta dimensione.

Soggetto terzo per supporto scientifico, validazione e standardizzazione tecnologica

Tale area d'intervento comprende azioni volte alla definizione e validazione di "standard tecnologici" di riferimento per il settore al fine di aumentare la conoscenza, l'accettazione e la diffusione delle tecnologie applicate ai beni culturali. In quest'ottica le azioni puntano a favorire un processo partecipativo basato su tavoli multidisciplinari di confronto tra differenti operatori del settore (imprese, pubblica amministrazione e settore ricerca), sia nelle fasi iniziali di ricerca, per l'identificazione e condivisione dei bisogni degli end-user delle tecnologie, sia in quelle intermedie, relative all'applicazione delle tecnologie per la definizione degli standard di riferimento, che in quelle finali, relative alla definizione della normativa legata all'uso delle tecnologie e alla stesura di bandi per interventi ad elevata componente tecnologica. In quest'ottica, risulta fondamentale la presenza di un soggetto terzo all'interno dell'intero processo partecipativo che funga da riferimento scientifico e tecnologico per l'intero settore dei beni culturali.

Formazione e aggiornamento

Le azioni comprese in quest'area d'intervento riguardano strettamente attività di formazione e aggiornamento tecnologico rivolte a tutti gli operatori coinvolti nel settore dei beni culturali, siano essi provenienti dal settore privato che da quello pubblico.

Tali azioni mirano ad incrementare la conoscenza e le competenze tecniche nell'ambito delle tecnologie applicate al settore dei beni culturali, sia dal lato dei funzionari pubblici, promuovendo un approccio più "tecnologico" dei detentori e amministratori di beni riguardo alla conservazione, al restauro e alla valorizzazione/fruizione di questi, e sia dal lato delle imprese private, favorendo la cultura della multidisciplinarietà, anche nell'ottica della aggregazione delle competenze e della costituzione di nuove eccellenze regionali.

Tali attività di formazione e aggiornamento hanno carattere di continuità, nell'ottica del costante apprendimento (life long learning) tecnologico di professionisti e specialisti del settore, anche attraverso azioni rivolte ai più giovani come l'alternanza scuola-lavoro. La competenza tecnologica diffusa, favorisce a sua volta il dialogo tra operatori della pubblica amministrazione, imprese e mondo della ricerca.

Comunicazione e informazione

Quest'area attiene alla funzione fondamentale del poter fruire di una informazione e comunicazione efficace finalizzata allo sviluppo del settore dei beni culturali e all'applicazione di tecnologie innovative. Le azioni di quest'area puntano a favorire lo scambio e la diffusione di dati e informazioni sia a livello "interno", tra i diversi attori del settore, che a livello "esterno", verso soggetti operanti in altri settori o fruitori dei beni culturali.

Le azioni interne sono rivolte ad aumentare la conoscenza e la condivisione di dati e informazioni sugli interventi pregressi di conservazione, restauro e valorizzazione/fruizione dei beni culturali fra tecnici del settore. In quest'ottica, il raggiungimento di un elevato grado di uniformità dei format dei database di riferimento renderebbe particolarmente agevole lo scambio di dati ed informazioni rilevanti fra soggetti diversi.

Le azioni esterne mirano essenzialmente ad incrementare la consapevolezza delle ricadute positive per i settori collegati a quello dei beni culturali, prevalentemente turismo, fungendo anche da stimolo agli investimenti privati per interventi sui beni culturali e generando un adeguato ritorno d'immagine per i soggetti finanziatori.

In generale, le azioni di comunicazione e informazione, compreso il monitoraggio delle stesse, costituiscono un elemento essenziale all'interno di un percorso d'innovazione e trasferimento di tecnologie. Queste, infatti, favoriscono la condivisione della conoscenza e, allo stesso tempo, l'approccio multidisciplinare per interventi sui beni culturali, fortemente sostenuto dai partecipanti ai vari Focus Group, che permette di andare oltre il semplice intervento sul bene nell'ottica del collegamento con altri settori dell'economia regionale. Anche la costituzione di un'anagrafe delle competenze del settore favorirebbe questo tipo di sviluppo multisettoriale e il processo di aggregazione delle imprese previsti nello scenario "Condiviso".

Accordi, convenzioni e incentivi

La presente area d'intervento riguarda le azioni volte a favorire il coinvolgimento diretto degli investitori privati in opere di restauro, conservazione e valorizzazione/fruizione di beni culturali. Le azioni puntano, da un lato, a promuovere la conoscenza e la domanda, da parte dei privati, per accedere alle varie modalità (convenzioni, sgravi fiscali, concessioni) previste dalla normativa di riferimento del settore per favorire l'afflusso di capitale privato destinato ad interventi sui beni culturali. Dall'altro, le azioni mirano a stimolare un approccio nuovo e di portata più ampia relativamente alla gestione e valorizzazione dei beni culturali, collegandosi fortemente allo sviluppo multisettoriale evidenziato nell'area precedente. Il cambiamento va ricercato in una maggiore propensione della pubblica amministrazione verso nuove forme di coinvolgimento sia del finanziatore privato degli interventi e sia del pubblico che fruisce dei beni, anche attraverso accordi che facilitino la gestione della proprietà intellettuale e delle immagini da parte dei privati.

